

ASSICURAZIONI Risultati a sorpresa dal confronto tra prestazioni

Polizze, se la rendita «spiazza» il capitale

Il contratto è vecchio? Può essere conveniente riscuotere un assegno vitalizio perché le speranze di vita si sono nel frattempo allungate. Le varie alternative

Meglio il capitale o la rendita? Quando si tratta d'incassare i frutti di una polizza vita, gli italiani non sembrano avere dubbi: meglio il capitale. Da spendere subito o da reinvestire sui mercati finanziari per rimpinguare il gruzzolo. Ma siamo sicuri che questa sia la scelta esatta?

I meccanismi delle polizze e la statistica possono però suggerire risposte diverse: i coefficienti sulla speranza di vita, contenuti nei vecchi contratti, non tengono infatti conto della diminuita mortalità. E, quindi, tendono a garantire una rendita vitalizia più alta di quella che spetterebbe in base alle attuali elaborazioni statistiche. Un ragionamento che vale soprattutto per le polizze vita miste, quelle che alla scadenza prevedono la possibilità di optare per una rendita certa al posto del capitale. Basta leggere il contratto al capitolo che riguarda questo argomento per verificare l'importo che spetta per ogni 1.000 lire di capitale.

Ecco, con l'aiuto degli esperti di Progetica, società di analisi quantitativa degli investimenti, vantaggi e svantaggi delle varie soluzioni che si presentano a chi ha in scadenza una polizza vita.

VITALIZIO

La prima soluzione è quella di convertire il capitale in rendita. Supponiamo che quindici anni fa un trentenne avesse stipulato una polizza mista. Si può ipotizzare in base ai dati di

mercato che il capitale lordo spettante sia di 32 milioni lordi, il netto di 30,425 milioni. Scegliendo la rendita, il coefficiente di conversione dovrebbe attestarsi a quota 54,95 ogni 1.000 lire di capitale e, quindi, l'assegno annuo lordo risulta di 1.758.400 lire (cioè 32 milioni per 54,95 diviso mille). Il 60% della rendita si somma agli altri redditi annui: ipotizzando un'aliquota Irpef del



27% l'assegno netto scende a 1.473.540 lire. Un aiuto per capire quale sia la soluzione più conveniente lo forniscono le statistiche Istat sulla vita residua. Per un uomo di 45 anni, ad esempio, le tabelle indicano che questa si attesta a 31,53 anni. Moltiplicando questo valore per la rendita lorda e quella netta si ottengono due valori che permettono un confronto più facile. In pratica o s'incassano subito 30,425 milioni netti oppure, in funzione della vita residua attesa, oltre 46 milioni (1.473.540 per 31,53%). E

in caso di decesso? È sufficiente verificare la presenza nel contratto di due altre opzioni, quella della rendita certa per 5 o 10 anni. Cioè per quanto tempo la compagnia si impegna a pagare l'assegno dopo il decesso del sottoscrittore.

CAPITALE DA REINVESTIRE

La seconda soluzione può essere quella di reinvestire la somma percepita a scadenza per avere una rendita periodica. Ad esempio il capitale netto di 30,425 milioni può erogare, per 31 anni prima di azzerarsi, una rendita netta annua di 1,473 milioni di lire rivalutabile al tasso di inflazione annuo del 2%, a patto che il rendimento dell'investimento sia del 5% per ogni anno.

Un'ipotesi che oggi si potrebbe realizzare investendo in un Btp trentennale (rendimento effettivo netto del 4,8%). Ma in un arco di tempo così lungo è difficile fare previsioni sulla possibilità di mantenere un simile rendimento. Attenzione, però: a 76 anni non si avrebbe più nulla anche se si riuscisse a investire al meglio il capitale. Un'altra alternativa potrebbe essere quella di reinvestire la somma percepita a scadenza in una polizza con caratteristiche più finanziarie oppure in un contratto tipicamente assicurativo. La scelta dipende dalle proprie esigenze e preferenze.

PRENDERE TEMPO

L'ultima soluzione, invece, è quella di differire la prestazione. Se la polizza pre-

vede la rendita, quasi certamente consente anche la possibilità di spostare nel tempo il godimento delle prestazioni previste. Facciamo un esempio. Il nostro quarantacinquenne decide di differire di 10 anni la rendita, cioè di incassarla a partire da 55 anni. In base agli standard di mercato il tasso di differimento automatico dovrebbe essere pari a 1,80408. Cosa vuol dire? Che la sua rendita lorda passa da 1.758.000 lire lorde all'anno a 3.172.000 lire. E dato che a 55 anni la speranza di vita è di 22,73 anni, il differimento potrebbe essere oltremodo interessante. Da controllare, comunque, che anche in questo caso il contratto preveda la possibilità di avere una rendita certa per 5 o 10 anni. In modo da garantire una copertura, sia pure temporanea, ai propri familiari.

Francesca Monti